

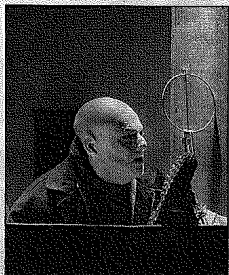
Al San Giorgio emozioni con Ricci/Forte e il Teatrino Giullare

Violenza, desiderio e amore nell'universo di Pinter

di MARIO BRANDOLIN

UDINE. Con due interessantissimi eventi, piccoli ma fortemente caratterizzati da una coinvolgente e attualizzata rilettura dei temi più incisivi della poetica pinteriana, si sta concludendo in questi giorni al Teatro San Giorgio di Udine *Living Things*, l'omaggio che il Csa ha tributato al grande drammaturgo inglese premio Nobel nel 2005, con iniziative tutte nel segno dell'originalità, dalla messa in scena attraverso scelte mai banali o scontate

Un ritratto disegnato nell'ottica tutta giovanile, di chi cioè, di questo soffocante universo di benessere e insensatezza, è vittima e complice al tempo stesso. Ora con questo nuovo lavoro, in scena fino a domani al San Giorgio, quel discorso e quell'indagine trovano fondanti riscontri, insospettite suggestioni, nuove e più puntuali visioni nelle tematiche cardine dell'universo pinteriano: dalle molte facce della violenza che informano la nostra quotidianità, da quella tutta interiore di chi fatica a trovare una sua dimensione a quella che le istituzioni scaricano sui più deboli, sui diversi (ed è cronaca di ogni giorno, ormai!), dalla fragile precarietà e inquieta ambiguità di cui sono fatte le relazioni tra gli umani al senso di minaccia con cui è sempre più scandito il farsi delle nostre esistenze, spesso indefinito ansigeno e perciò più destabilizzante, altre volte più concreto e vivo nel



le cose, negli accadimenti dentro e fuori di noi.

Sin dalle prime visioni di *Pinter's anatomy* questo complesso ritratto dell'oggi, nei flash di un immaginario tutto giovanile per linguaggio e riferimenti, si impone con un'urgenza e una felicità inventiva rare e potenti: dalla parete della grande stanza nera in cui sono accolti i tre spettatori, lo sguardo si focalizza su due porte che lasciano

di alcune significative opere pinteriane all'organizzazione degli spazi scenici e a quella del pubblico. Il primo di questi eventi, *Pinter's anatomy*, porta la firma di due autori che sono oggi decisamente i più singolari e interessanti nel panorama del nuovo teatro italiano, Ricci e Forte, già autori di *Macadamia Nut Brittle*, visto a "Omissis" qualche mese fa, bellissimo amaro e disincantato ritratto della contemporaneità e delle sue contraddizioni.

intravedere, quella sulla sinistra, un interno di obitorio con un corpo nudo steso sulla marmo nero e, quella sulla destra, un quadretto molto disneyano e zuccheroso con tre ragazzi intenti ad allestire un albero di Natale: perfetta sintesi dei due estremi in cui sembra racchiudersi il nostro presente di plastica e di morte. Da qui parte un'incalzare di situazioni che, supportate ora da brevi incisivi monologhi ora da folgoranti dialoghi (come nel Pinter migliore), fissano nell'adrenalinica prova dei quattro interpreti e con forza spezzoni di realtà, quella soprattutto emozionale, come la scoperta del sesso e il desiderio d'amore e quella della cronaca, come il pestaggio di un diverso o la ricostruzione di una assassina in carcere, fino al trionfo di una giovinezza esibita dapprima nella festosa nudità dei corpi, poi incappucciata in sacchi neri di plastica che finiscono per inghiottirne la vitalità.

Secondo appuntamento, an-

che questo imperdibile e assai stimolante, nonostante una certa faticata staticità, la messa in scena firmata dal Teatrino Giullare da angolatura molto particolare - quello che di un interno lascia intravedere una finestra - de *La stanza*, testo d'esordio di Pinter in cui la quiete di una situazione protetta e familiare, dalla precarietà ammantata di apparente intimità e dalla retorica ipocrita dello "home sweet home", viene travolta dall'irrompere di qualcuno che quella retorica e quella intimità smaschera con violenza inaspettata. Solo dettagli, i volti, tutti rigorosamente ingessati in maschere di lattice, le mani sul davanzale, mai la figura intera, proprio a dire quella perdita di identità, quel naufragare nell'ovvietà di situazioni subdolamente gratificanti e assai poco autenticamente umane, da cui una situazione apparentemente normale può inesorabilmente precipitare nella tragedia più inspiegabile e cupa.

Qui accanto una scena di *Pinter's Anatomy* (foto di Fabio Cussigh) e sotto de *La stanza* (foto di Nicola Boccaccini)

